

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 127 DICEMBRE 2025 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GADDURUSA

ANTICHI PARALI

in ricordo di BASTIANU SCANU

Il nostro caro *Bastianu* non è stato solo un cultore, ricercatore scrupoloso della poesia gallurese, ma anche lui si è cimentato in questo campo, componendo innumerevoli versi in rima. Tra le sue carte abbiamo trovato una delicata *Ave Maria* che di seguito pubblichiamo augurandovi un **SERENO NATALE**

Déu ti sàlvia Viglini Maria
lu Signóri è cun técu in cèli eletta
suprattutti li femini, palfetta,
lu nommu tóiu binidittu sia.
Binidittu lu fruttu igninnarátu
Gjesù, illu to sinu immaculatu.
Santa Maria, illu Regnu divinu,
Mamma di Déu e di Nostru Signóri
Préca pal tutti nòi piccadóri
d'illuminacci illu nostru caminu.
Préca chi di salvacci aggjimi solti,
abàli e ill'óra di la nostra molti.
Déu ti sàlvia Viglini Maria,
spantosa Mamma celesti e cussi sia
Immaginiamo che *Bastianu* vedesse
in questa sua composizione anche un
inno a *Maria*, perchè ha aggiunto il
ritornello eventuale:

Nostra Regina Incoronata
Mamma Divina Immacolata
Mamma d'amóri
préca pal tutti nòi piccadóri.

MUTTETTI

recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Tutti li muntagni d'Aggu
so graniti e pètri grai
candu mi 'oi, no m'hai,
candu ti óddu no f'aggiu.

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29 - Tempio
tel. e fax 079 630038

di DANIELE
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



SOSTIENI ogni tanto
La Beltula gaddurésa
iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a:
Pirrigheddu Mario



MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita
RENAULT
Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079 631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

COM'ERA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU NICOLA DERIU

Splendido scatto grazie al nostro Nicola Vasa, di una Tempio che non c'è più. Il mese scorso vi abbiamo proposto un'antica panoramica della *Funtana Noa*.

L'INGJITI DI EPICURO

buscati da lu greco pal nòi Gaddurési
da MARIU'SULINA nuchisincu
Diiltissi bisongja e filosofa
e intarissacci di l'andamentu
di casa nostra e di fa ancóra lu
'ntaressu di lu restu di tutti l'alti, e assolutamenti
no paldi l'occasioni di spalggi li giusti
parauli di la filosofia.



TEMPIU e CHINTORRI in omaggio a Giovannino Maciocco

LI CASACCI: al km 2 per Aglientu, a sinistra, alle spalle di Patru di Lämpata, sul Rio Turrati
CARADDU: dopo Cannau che si trova a destra della strada, sulla sinistra e di fronte abbiamo Caraddu che va a terminare sulla strada per Olbia vicino Miali Parapinta
BADULATU: appena entrati sulla strada per Aglientu (Km 8 Tempio-Palau) a sinistra, dopo Scarracciana tra la strada e Patru di Lämpata.

BAFFICO
MODA GIOVANE

CONSULTA TERRANOESA a cura di ROBERTO METTE PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO E OMICIDA TERRANOEA DAL 1580 AL 1805 Febbraio 1563 - donna terranovese condannata per bigamia!

Il Tribunale dell'Inquisizione era l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa cattolica per indagare e perseguire i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica, le cosiddette *eresie*. Se nel diritto romano la prova di colpevolezza era demandata all'accusatore, il Tribunale dell'Inquisizione adottò invece la procedura del processo inquisitorio nel quale il giudice è anche accusatore: sulla base di una denuncia, anche generica, egli è tenuto a raccogliere le prove della colpevolezza dell'imputato, conducendo indagini segrete. Per giungere alla condanna è sufficiente la testimonianza concorde di almeno due testimoni o la confessione dell'imputato, il quale viene detenuto in carcere durante lo svolgimento del processo. Se la prova della colpevolezza non viene raggiunta, l'imputato è sottoposto a tortura, generalmente consistente nella corda: legate le braccia dietro la schiena, l'imputato, nudo, viene sollevato da terra dalla corda che scorre su una carrucola fissata al soffitto. Con l'abiura si aveva la ritrattazione dei propri errori da parte dell'eretico dopo la condanna del tribunale inquisitoriale. La forma più leggera di *abiura* era quella "*de levi*" nel caso in cui la presunzione di eresia fosse leggera. In tal caso l'*abiura* si svolgeva in forma semiprivata, in presenza dell'inquisitore, del notaio e di due testimoni, e non al pubblico. Negli atti dell'inquisizione sarda troviamo un capitolo dedicato alla *terranovese Antonina Fioredda*. Il testo tradotto dallo spagnolo dovrebbe essere il seguente: "Relazione per l'illustrissimo Signor Vescovo di Cuenca, *Inquisitore Generale*, e per gli illustrissimi Signori del Consiglio di sua Maestà dell'*Inquisizione Generale*, della sentenza che il Dott. Alonso de Lorca, *Inquisitore del Re di Sardegna*, celebrò nella domenica della sessagesima che avvenne nel mese di febbraio del 1563 nella Chiesa Metropolitana della città di Sassari e dopo di che si fece penitente nella chiesa di Santa Maria de Bethlem, fuori le mura di questa città. Al punto primo (della sentenza), *Antonina Fioredda*, di Terranova e abitante del comune di Sassari, sposata due volte, nel corpo con una corda al collo, una corona sulla testa con il segno distintivo di essersi sposata due volte e una candela di cera sulle mani, *abiuro de levi*, 100 frustate e rinchiusa in infermeria per 10 mesi trascorsi affinché gli serva per le conferme di tal periodo, e in quanto al vincolo del matrimonio, fu rimessa all'ordinario".

La Beltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO
S'è impalussatu*S'è impintimatu*S'è trapintatu
Si è addentrato in luogo pericoloso e senza scampo
Si usava indicare così chi si allontanava dalla comunità (paese o *cussorgia*) senza avvisare nessuno.
Impalussà, da *palcussu* =abisso. Impintimà, da *pén-tima* = precipizio. Trapintà, dal corso *trapentu* = dirupo. I pastori indicavano così il bestiame perduto.
Aé duì mulini, unu a ea e unu a ventu.
Avere due mulini, uno ad acqua ed uno a vento
Indica una donna povera andata in sposa ad un uomo ricco. Ea= dal piemontese *eva* per *sincope*.
Sei unu rittili! sei un animale (di allevamento).
Non hai niente di umano. Rittili= bestia, dal latino *reptilis* (cuoio, pelle).

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA di MARIA MARCELLA MUZZU

Il rientro in città: Salvatore non era un uomo privo di risorse, per cui cercò di risolvere il difficile problema esistenziale con la cosiddetta *economia del rischio*. Aveva saputo che, se una zona della città era già stata bombardata una prima volta, non avrebbe dovuto esserci un secondo attacco. Trovò quello che cercava in *zona Vigentino*, periferia di Milano. Comprò un appezzamento di terreno in *via Privata Foggia* e iniziò la costruzione di un palazzo dalle molteplici funzioni, che avrebbe compreso: i locali per l'attività lavorativa, i magazzini per lo stoccaggio delle merci, gli appartamenti, gli uffici e tutto quanto potesse servire per avviare un'attività suggeriera ad ampio potenziale: dai tappi per bottiglie e vasellame, alle solette in sughero per le scarpe da donna. La fabbrica poi, in base alle richieste del momento, si specializzò nel taglio dei quadretti per la manifattura di turaccioli da imbottigliamento di vino e liquori.

La costruzione continua: Nonostante il pericolo di un'improvvisa distruzione dell'opera muraria, l'edificazione del palazzo continuò. A dispetto dei timori più catastrofici, quel *moderno maniero* fu completato e si presenta ancora oggi, alla rispettabile età di più di 80 anni, in perfetto stato di conservazione. Dopo il rientro dallo sfollamento, l'adattamento alla città martoriata dalle incursioni aeree, dalle persecuzioni razziali, dai rastrellamenti e da quanto di più orribile possa produrre un conflitto, faceva sì che la vita delle persone procedesse sul filo del rasoio... di un costante pericolo... All'ora del coprifuoco, in città il buio doveva essere totale. Non si potevano accendere fonti luminose nelle case per evitare di essere visti durante le incursioni aeree e bombardati. A volte si udiva il rombo graffiante di un ricognitore, il cui rumore poteva essere paragonato ad un branco di migliaia di oche intente a cercare cibo in uno stagno. (segue)

F. GIOVANNA RAU Iora endemica e piante spontanee della Sardegna

EUPFRASIA NANA

Famiglia: Scrophulariaceae

Endemismo: sardo corso

Nome volgare: Eufrasia nana

Fioritura: luglio-agosto

Pianta che cresce ad altitudine superiore ai 1000 mt, le foglie sono opposte e palmato-lobate divise in lobi anceolati. I fiori sono disposti in corimbo dal colore rosa violaceo
Trascrizione:
JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

Il 1/1/1951 **Tomaso Columbano** veniva intanto nominato *Consigliere di Stato* esercitando le sue funzioni sempre presso le *Sezioni Giurisdizionali* anche se l'on. **Brusasca** aveva continuato a coinvolgerlo quando dal 26/7/1951 aveva ricevuto da

De Gasperi la nomina a *Sottosegretario per l'Africa Italiana*, al fine di meglio sistemare il personale in organico in relazione alla soppressione di quel ministero che avveniva appunto il 29/4/1953 e perchè si occupasse della salvaguardia dei residui interessi italiani dell'ex colonie, compresi quelli di tutti coloro che vi avevano a vario titolo operato. Il 13/6/1960 veniva collocato a riposo per limiti d'età e col titolo di *Ufficiale onorifico di presidente di sezione del Consiglio di Stato*. Queste le parole pronunciate dal presidente del *Consiglio di Stato* nell'adunanza generale del 23/6: <...**Tomaso Columbano**...ha tenuto con grande dignità e moltissimo onore questi uffici e ha adempiuto le funzioni di Magistrato amministrativo. Rimpiangiamo il suo allontanamento dal nostro consesso dovuto agli ineluttabili limiti di età e gli porgiamo i migliori auguri di vita lunga sana e prospera>. Nel settembre 1963 dava anche alle stampe con la collaborazione di **Cesare Maricucci** un saggio sulla istituzione del ministero delle Colonie compiti e finalità e precisamente *L'Italia in Africa. Serie giuridico-amministrativa Vol. 1 il governo dei territori d'oltre mare (1869-1955)*. Durante la sua lunga carriera trascorse spesso a **Tempio** le sue ferie anche per visitare i suoi amati familiari ed incontrare i suoi tanti amici, fatto salvo il periodo bellico e quando si trovava in **Africa**. E così anche dopo il suo pensionamento specie in occasione della vendemmia della sua amata vigna allocata presso la *seconda cantoniera* in località *Beltulu Fundoni*, non mancando mai di incontrare il vescovo mons. **Carlo Re** col quale aveva intrattenuto buoni rapporti di amicizia e di ufficio in **Africa** o di recarsi in comune dal sindaco per un doveroso saluto e per dargli qualche consiglio per un proficuo sviluppo della città, peraltro sistematicamente ignorato. Moriva il 2/7/1968 a **Roma** nella sua abitazione di *via Rovereto quartiere Trieste* munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto della moglie e dei suoi amati nipoti **Carla, Angela e Gigi De Gasperi**. Veniva sepolto dopo una semplice cerimonia religiosa nel cimitero del **Verano** nella tomba di famiglia della moglie **Maria Grosoli** che morirà 20 anni dopo. Di **Tomaso Columbano** non so cosa altro scrivere se non della sua modestia nel senso di riservatezza e discrezione, del fatto che non ha mai esibito i suoi titoli onorifici, le sue benemeritenze e tanto meno l'aiuto che aveva sempre prestato a tanti suoi compaesani ed al giovane partigiano **Mario Demartis**. A parte la sua indubbia onestà, la coerenza con i valori fondanti della sua formazione familiare e culturale ed il senso di equità e di giustizia con cui aveva attraversato i travagliati periodi del primo dopo guerra, dell'avvento del fascismo, del secondo dopo guerra, compresa la resistenza che non aveva praticato direttamente, ma solo attraverso la protezione di persone coinvolte, come emergerà dagli atti di epurazione. Da vecchio liberale ottocentesco, fu sempre un uomo d'ordine e libero dedito alla famiglia (dopo la morte di suo cognato **Felice De Gasperi** era stato anche un secondo padre per **Carla, Angela e Gigi De Gasperi**) e agli amici tanto da non aver mai voluto tessere di partito, a parte quella fascista impostagli d'ufficio e per aver sempre rifiutato candidature di destra e di sinistra. Purtroppo i tempi come al solito lo hanno completamente dimenticato. Perciò ho ritenuto opportuno ricordarlo con questo mio articolo, per tanti versi impreziosito dai consigli, sempre puntuali, dell'illustre studioso tempiese **prof Erennio Pedroni** e dalle notizie, spesso riservate, che mi ha voluto gentilmente fornire sua nipote, la novantenne e mai dimenticata professoressa **Carla De Gasperi Columbano** che ringrazio di vero cuore. (fine) Sarebbe opportuno che **Tempio** onorasse questo suo illustre figlio, dedicandogli una via, affinché la figura di **Tomaso Columbano** sia ricordata alle future generazioni.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

BOCA LI CORRI, MINNANNU MISORRU

Una vendetta popolare

LI DIMMANDÒNI: Nella *Tempio del Seicento spagnolo*, **Don Gavino Misorro** era un vecchio despota che aveva sposato una giovinetta. Non conosciamo le loro date di nascita, ma ci possiamo regolare con quelle di morte. **Don Gavino** muore nel 1706, in tarda età. **Donna Josepha Mancusa** nel 1769. Uno strano matrimonio, forse combinato. La *Badessa del Convento delle Cappuccine* si chiamava **Rosalía Mancusa** e il *Decano dei Canonici* **Francisco Misorro**: due cognomi appropriati. Qualcosa di questa infelice storia d'amore dev'essere arrivata alle vigili orecchie delle **36 famiglie** di pastori che conducevano in tutta la **Gallura** i **36 stazzi** di proprietà di **Don Gavino, Cavaliere Nobile Don** dal 1694. La tradizionale trasmissione orale della conoscenza del passato e delle notizie di attualità, erano una pratica diffusa nel mondo degli stazzi galluresi. Il miglior antidoto al diffuso analfabetismo imperante nelle campagne. Gli araldi e messaggeri itineranti, giornalisti e inviati speciali, erano i mendicanti. **Li dimmandòni**. Sempre benvenuti, rispettati e aspettati, trovavano nella tradizionale e compassionevole ospitalità della civiltà degli stazzi un rifugio, e la salvaguardia della loro dignità di persone. Un sentimento misericordioso che i pastori di **Don Gavino Misorro** avevano, ma che il loro avaro padrone, chiuso nel suo palazzo di forza di **Tempio**, non conosceva.

DA PADULO A LONGOSARDO: I pastori galluresi consideravano sacra l'ospitalità, rifiutarla era un grave peccato. Accoglievano i mendicanti dicendo *è passatu Nostru Signòri*, e la porta degli stazzi come quella delle chiese campestri era una *'janna sempr'abbalta*. I mendicanti ricambiavano come potevano. Portavano nella solitudine rurale di *lu pasturiu* le notizie della città lontana. Lo sapevano e lo dicevano: **Don Gavino Misorro era un currùtu**. Gli stazzi di **Muraglia**, di **Padulo e Pulchiana**, di **Vignola e Monti Russu**, di **Capotesta, Longosardo** e di **lu Calcinaggju**, del **Liscia e di Coluccia**, e gli **8300** capi di bestiame, non erano serviti a creare la felicità familiare. **Donna Josepha** era fuggita nel maggio del 1706 ed era tornata dalla sua famiglia a **Sassari** portando con sé il piccolo figlio **Juan**. Il vecchio **Don Gavino** morirà solo, nel mese di settembre dello stesso anno. Nel testamento la considerava legittima erede soltanto a condizione che dopo la sua morte tornasse a vivere nel palazzo di famiglia e che portasse il lutto. **Donna Josepha** tornò, ma i figli ora erano due. Era nato un altro figlio, causa evidente della fuga a **Sassari**. Un nuovo **Don Gavino Misorro** era arrivato. Morirà assassinato nel 1766.

IFARA-PILONI: Negli stazzi di **Padulo** tra i pastori che avevano conquistato le terre di una nobiltà decaduta e scomparsa, c'erano i **Fara**. Con la tradizionale aggiunta del soprannome identitario, i **Fara Piloni**.

U'piloni era in **Corsica** un gabbano pesante, tessuto in pelo di capra, in *pelu caprunu sanu*, e poteva pesare 10 chili. Sorprendente notizia in **Sardegna**, dove si tosavano solamente le pecore. Serviva a proteggere i pastori dalle intemperie di una vita difficile, guidando il bestiame negli interminabili sentieri della *montagnèra*, la transumanza. Per fare di necessità virtù, le capre si tosavano ogni 3 anni, e soltanto sui fianchi, mai sulla schiena. Si producevano anche le *funi di piloni*, vendute nelle fiere. Quanti pastori galluresi avevano radici corse, e quanti usi e costumi diventarono in **Gallura** prima soprannomi e poi cognomi. Il cognome **Misgiscia** in **Gallura** derivava dal nome di un processo di essiccazione e conservazione della carne di capra in **Corsica**. Il cognome **Brandincu** ricordava **li Brandinchi**, spregiudicati mercanti corsi di **Brando** che sbarcavano le loro merci a **San Teodoro**. L'insediamento diffuso degli stazzi era patrimonio comune della **Gallura** e della **Corsica**.

L'EPIGRAFE DI LU CALCINAGGJU: Nella piana di **Padulo** le chiese di **San Gavino** e **San Giacomo** erano testimonianze dei culti della famiglia **Misorro**, ma la vera prova la troviamo nella chiesa di **San Giacomo di Lu Calcinaggju**, presso **Bassacutena**. **Giuseppe Misorro** nel 1679 aveva realizzato a sue spese e donato la statua in marmo del **Santo**. (segue a lato)



La Giuria composta da **Piero Bardanzellu, Francesca Ruiu, Giuseppe Tiroto** coordinata da **Andrea Muzzeddu**, instancabile Presidente, ha comunicato, durante la serata al centro **Marugnò di Aggius**, i nomi dei vincitori del



XIX CONCORSO AGGJU: CONTI GADDURESÌ E COSSI 2025

SEZIONE GIOVANI

1° premio: *Letterina a lu duce nostru* di **NICOLAS PIRETTA** (Badesi)

SEZIONE ADULTI

1° premio: *Maltin'Agulu* di **MARIO PIRRIGHEDDU** (Tempio)

2° premio: *A malasorti* di **PIETRINO BOTTARU** (La Maddalena)

3° premio: *Lu sigrettu di lu pinnettu* di **GIOVANNI PIRREDDA** (Calangianus)

TARGHE

Linga gaddurésa: *Un contaréddu di nudda* di **GIOVANNA MARIA MELA** (Badesi)

Linga di lògu: *Zi' Tugni* di **MASSIMO CUCCADU** (La Maddalena-Olbia)

Conti di fughili: *E' arriata la futuna, viniti a piddalla* di **QUIRINA RUIU** (Telti)

MENTIONE: *Un ammentu turratu* di **ANTONELLO MASU** (Tempio)

La serata si è aperta con il saluto di **Nicola Muzzu**, Sindaco di **Aggius** e del presidente della giuria corsa, **Dionis Luciani**. E' proseguita con la premiazione dei vincitori, una breve rappresentazione dei **Giovani Attori Aggesi**, l'esibizione del **Gruppo Folk dei Giovani di Aggius** guidati dalla Maestra **Laura Bianco** e dai collaboratori **Martina**

E CHISTU COS'E'?

di **TONINO SCANO** Cistò
Quanto ci siamo divertiti con questi! Il mese scorso: era una mezzaluna di legno ricoperta di carta assorbente che serviva per asciugare l'inchiostro. La penna biro, sarebbe arrivata più tardi.

Abis, Valentina Serra, Francesca Lepori, Vittoria Brunetti e Nicola Brunetti. La piacevole serata si è conclusa con un momento conviviale offerto da **Comune di Aggius** che patrocina il Premio.





Per parlarvi del **Commercio equo e solidale** e rendere chiara l'idea di che cosa si tratti, per prima cosa abbiamo dovuto chiarircelo noi che scriviamo.

Non è così semplice come si potrebbe pensare, poiché tale commercio ha una data di nascita molto lontana che risale agli anni '30 e '40 quando negli **Stati Uniti** venivano raccolti oggetti artigianali, confezionati dalle donne di chiesa e destinati ad essere venduti, dopo le funzioni religiose, per raggranellare i fondi da destinare ai poveri. Con il tempo anche piccoli gruppi di studenti cominciarono a commerciare in tal senso, al fine di evitare le multinazionali che producevano ad esempio caffè, cacao, banane e i cui prodotti, erano venduti ad alto costo a discapito della popolazione in cui questi nascevano. Il progetto del **Commercio equo e solidale** nasce quindi nei paesi ricchi dove viene deciso di studiare le condizioni delle popolazioni che vivevano in una situazione di sottosviluppo e sfruttamento. Dall'**Olanda** abbiamo la notizia della prima bottega nata a tale scopo: pagare il prezzo giusto per il prodotto venduto e saltare i vari intermediari, pagando soltanto il costo di consumo e manodopera. Il tutto faceva sì che lo sfruttamento, fino ad allora perpetrato in questi paesi, venisse a cessare. In seguito anche in **Belgio, Inghilterra, Germania** e poi anche in **Italia**, si diffusero tali idee fra gruppi o singole persone che diedero vita ad una importazione di prodotti commerciali del terzo mondo, ad una rete di botteghe dove tali prodotti venivano venduti con un ricavato **equo e solidale**. La vendita in **Europa** ha inizio con l'arrivo di alimentari, per poi ingrandirsi con la diffusione di manufatti propri dei paesi di origine. I primi prodotti infatti erano lavori con la juta e con materiali locali. Tali botteghe dove venivano commercializzate queste cose, si diffusero ben presto a macchia d'olio, tanto che in **Italia** sono circa **200**. Anche la grande distribuzione si è accorta di questo fenomeno e lasciando un piccolo spazio nell'interno dei loro centri, importa tali risorse, purtroppo, con prezzi competitivi per i piccoli negozi **equo e solidali**. Chi però ne conosce il giusto profitto che questi portano nel mondo dove la povertà incombe, non manca di visitare le piccole botteghe, anche se il prezzo degli oggetti può sembrare più caro, poiché si sa che il ricavato viene gestito per la solidarietà dei paesi di origine. Un sostegno a queste iniziative potrebbe essere dato dal venire loro incontro con prezzi adeguati ai loro affitti trattandosi di piccoli locali. Anche a **Tempio** dal **2002** è portata avanti una **bottega equo e solidale** da un gruppo di volontari che si alternano nel far funzionare un locale situato in via **Piave n°3** che da **Piazza d'Italia**, porta in **piazza Faber**, dove le vele purtroppo, ideate dall'architetto **Piano**, rimangono per il maggior tempo dell'inverno chiuse a causa del vento che ne impedisce l'apertura. I criteri



del commercio equo e solidale sono rivolti al **rispetto dei lavoratori** a quello della **terra che non dev'essere trattata con sostanze chimiche** (infatti tutti i prodotti sono **bio**). Un altro criterio da non sottovalutare è quello di non sottoporre i consumatori a pubblicità ingannevoli. L'oggettistica offerta cambia a seconda del periodo dell'anno. Ad esempio sotto **Natale** è possibile trovare presepi in miniatura realizzati in **Africa e America Latina**. **Borse e accessori** invece di trovano tutto l'anno come del resto le **spezie originali** confezionate in eleganti sacchetti, ottimo cioccolato, **caffè, tisane, zucchero di canna**. Molti di questi prodotti soprattutto alimentari, provengono da cooperative sociali italiane che spesso lavorano le materie prime del sud del mondo. Naturalmente queste lavorazioni sono controllate da leggi italiane che ne garantiscono la qualità del prodotto messo in commercio. Conosciuto lo scopo del piccolo sovrapprezzo effettuato, in confronto a quello offerto dai grandi magazzini che attualmente hanno allestito spazi per commerciare gli stessi prodotti, (acquistati in quantità tale da poter effettuare prezzi leggermente più bassi), la popolazione deve pensare che una parte del ricavato va ai paesi di origine, come abbiamo già detto per un aiuto ad una vita migliore. Da qui il nome **Equo e solidale**. Le botteghe del mondo non fanno beneficenza, ma garantiscono affinché il tutto avvenga nel rispetto di un'economia controllata e quindi di giustizia. Ringraziamo **Anna Paola** e tutte le ragazze della **Biblioteca**, la direttrice **Immacolata Serra** sempre disponibili a rispondere ai nostri **SOS**, la professoressa **Maria Erminia Satta** per averci chiarito l'iniziativa e **Antonella Russo** per aver tenuto i contatti fra tutti noi. Ci auguriamo che tale articolo possa far conoscere e valorizzare la piccola bottega di via **Piave n°3**.



DAL LIMBARA ALLE ANDE
di **HUGO PALAVICINO FALZOI**
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
IL CONDOTTORE DELLE ANDE.

Lu mannittù di chist'àià (1) giganti è spantosa (2) abbeddu caraculendisi (3) in cèlu come chi fussia idda la patrona. Si laca smusginà (4) da li correnti pa rimiralla di bon'aria, (5) a bucca abballa. Casa soia è illi monti andini, incasciata in mezu a li più alti cùccuri (6) undi s'idda vi po' arrià. 1) maestosità di quest'uccello, 2) meravigliosa, 3) volteggiando, 4) trasportare, 5) ammirarla piacevolmente, 6) incastonata tra le più alte vette



Russo

Satta



TEMPIO: Pillole di Storia (da pagina 2)

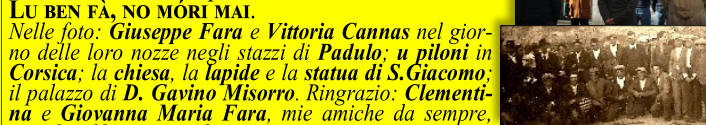
Era il fratello di **Don Gavino**, e un altro **Giacomo Misorro** era **Capitano dei Barracelli**, una schiera di bravi. Anche nell'oratorio delle **Anime del Purgatorio** a **Tempio** leggiamo lo stesso anno **1679**. Nell'iscrizione sull'architrave del portone in compagnia dell'acronimo **IHS, Iesus Hominum Salvator**. Chi doveva espiare la colpa di un eccidio di 20 nemici proprio in quel sito? **Giacomo**, come racconta l'**Abate Vittorio Angius** riportando nel **Dizionario Storico Geografico** una storia già diventata leggenda popolare? Oppure **Gavino**, il più ricco allevatore della **Gallura**, che possedeva i mezzi necessari a edificare una chiesa? Chi provava rimorso? Chi aveva il miglior interesse? **Cui prodest?** Chi aveva obbligato **Don Gavino**, che era andato a **Roma a pintissi**? Il titolare del **GM** inciso sull'acquasantiera del **Purgatorio** raccomandava l'anima a **Dio**. Un pentimento teatrale, un esempio del solito commercio delle indulgenze che aveva scatenato nel **1517** la **Riforma Protestante**. **Misorro** era un cognome che oggi non esiste più, né in **Sardegna** né in **Spagna**, e che curiosamente includeva un altro nome, un nome spagnolo simbolo dell'astuzia e della scaltrezza. **Sorro**, che si legge **Zorro**. **La volpe**.



L'ABITO SERAFICO: Nel momento della verità, il desiderio di **Joseph Mancusa** era garantirsi la salvezza dell'anima. Si usava invocare il perdono devolvendo beni e denari e ordinando messe perpetue di suffragio. Lei chiese anche di essere seppellita in **abito serafico**, un saio francescano vecchio e logoro, che doveva essere il suo passaporto personale per il **Paradiso**. Ma i privilegi stavano per finire. Il secondo figlio, bastardo ma legittimato, era morto assassinato 3 anni prima, le proprietà stavano per svanire nel nulla, ma non era la sua colpa che pesava sulla bilancia del destino. Il ricordo dell'antico smisurato potere si spegneva. La ricchezza accumulata, frutto della violenza e della prepotenza, si affievoliva e si dissolveva in cenere. Rimanevano soltanto le due lettere incise nell'oratorio del **Purgatorio**, e l'eco lontana di un nome, quasi un esorcismo liberatorio, in un gioco ingenuo e felice di bambini negli stazzi di **Padulo**.

UNA VECCHIA FILASTROCCA: Boca li corri, Minnannu Misorro era riferito alle antenne retrattili delle lumache, un gioco tramandato da generazioni. L'ironia e il sarcasmo si celavano dietro l'innocente e libero divertimento dei bambini degli stazzi galluresi. Era una vendetta popolare, il ricordo del sollievo per la scomparsa del terribile e vessatorio gioco di tipo feudale della **soccida di ferro**, e per la conquista della dignità e della proprietà. Tramontati gli antichi fasti e privilegi, era ormai vuoto a **Tempio** il palazzo di 26 stanze nel quartiere di **Monti Pinna**. Descritto come **Casa Biribiri** nel **Dizionario Storico Geografico del Casalis-Angius**. Ridicolizzato dalla parlata popolare. Nella memoria si affievoliva la paura, poi sostituita dal disprezzo e dall'oblio. Il palazzo e gli stazzi vennero abitati da altre persone, con altre ambizioni e diversi principi. Che non avevano bisogno di pagare impressionanti tributi per la salvezza dell'anima. Nel momento della verità, pregavano i loro Santi e vantavano l'onesto e generoso percorso della loro vita di duro lavoro. Con una semplice, umile e nobile certezza... **LU BEN FA, NO MÒRI MAI**.

Nelle foto: **Giuseppe Fara** e **Vittoria Cannas** nel giorno delle loro nozze negli stazzi di **Padulo**; i piloni in **Corsica**; la chiesa, la lapide e la statua di **S. Giacomo**; il palazzo di **D. Gavino Misorro**. Ringrazio: **Clementina** e **Giovanna Maria Fara**, mie amiche da sempre, per la filastrocca di **Minnannu Misorro** e per le foto della vita negli stazzi di **Monti Riju** e **Tanca Longa a Padulo**; l'amico **Dumè Bartoli** per le foto di i piloni dalla **Corsica**. (Grazie a **Pasquale Pirodda**, amico e attento lettore per la foto della statua di **San Giacomo n.d.r.**).



Il giorno **30/10/2025** si è laureato presso l'**Università di Siena, Dipartimento di Chimica**, il giovane tempiese **FRANCESCO QUARGNENTI**, con una tesi molto importante perché sperimentale, dal titolo: **Sintesi di nuovi Farmaci ROS - sensibili, con potenziale attività antitumorale**. Al neo Dottore, ai genitori **Alberto** e **Paola**, alle sorelle **Giovanna**, **Luisa**, ai nonni **Francesco** e **Battistina** e agli zii, le felicitazioni affettuose della **Beltula**.



Grande partecipazione e profonda emozione hanno accompagnato il convegno di studi **Soli Deo Honor et Gloria**, svoltosi a **Tempio** presso l'**Istituto Euromediterraneo**, in occasione del **CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE MISSIONARIA FIGLIE DI GESU' CROCIFFISSO**.



istituita dal Servo di Dio Padre Salvatore Vico. La giornata si è aperta con la celebrazione eucaristica nella chiesa del Seminario, nel 34° anniversario della morte del fondatore. A seguire, don **Giorgio Diana**, Direttore dell'Istituto Euromediterraneo, ha introdotto i lavori. Sono intervenuti: • S.E. Mons. **Roberto Fornaciari**, Madre **Feliciano Moro**, S.E. Mons. **Gian Franco Saba**, **Anna Paola Aisoni** e **Gianni Addis**. La sessione storica, moderata da **don Paolo Pala**, ha offerto un approfondimento sul contesto culturale e religioso della **Gallura** nel Novecento, grazie agli interventi di **Paolo Gheda**, che ha parlato della Chiesa e della società in **Gallura** nella prima metà del Novecento e di **don Diego Pinna**, che ha illustrato la figura e l'eredità spirituale di **Padre Vico** attraverso le sue opere e il suo insegnamento. La sessione teologica, presieduta e moderata da **Giuseppe Pulina**, ha approfondito il pensiero teologico e spirituale del fondatore con le relazioni di **don Giorgio Diana**, **don Paolo Pala** e **don Roberto Interlandi**, che hanno esplorato rispettivamente le prospettive teologiche, il valore dell'immolazione e i lineamenti canonici del carisma di **Padre Vico**. La giornata si è conclusa con un concerto della **Corale Luigi Canepa di Sassari** e del **Trio d'archi Enarmonia**, diretti da **Luca Sirigu**. Tra i brani eseguiti, in prima assoluta, l'opera inedita **Le Beatitudini** di **Giovanna Dongu**, ispirata alla figura di **Padre Vico** e presentata in occasione del **Centenario della fondazione della C.F.G.C.**, ha suggellato con armonia e gratitudine la memoria di un secolo di fede e di servizio. (dalla pagina FB dell'Istituto Euromediterraneo)



L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

Varcata la soglia del Santuario, i sei cavalieri sentirono un forte desiderio di pregare. Inginocchiatisi presso l'altare dei Santi taumaturghi, reclinarono il viso tra le mani incallite, gustando una pace di cielo.

Nella loro accesa fantasia passarono fanciulle pallide, dai capelli spioventi sulle esili spalle; uomini abbronzati dal sole, dalle braccia ricoperte di piaghe; marinai, dal viso esterrefatto, lottanti, con sforzi inauditi, contro le onde frementi, in un mare paurosamente mosso: tutti imploranti soccorso dai gloriosi Martiri. Come ridestandosi da un sogno profetico, scorsero nella parete del muro, appesi come trofei, una serie di ex voto ed un elegante naviglio in miniatura offerti dai fedeli, col proprio nome, a ricordo delle grazie ricevute. **Armando Cabras**, rimirando le statue dei Santi da cui emana un fascino celeste disse:

-Un fine gusto artistico ed una soave forma liturgica avvincono i fedeli in un'alta espressione di preghiera. Si dice che il curato li abbia fatti arrivare dalla Svizzera, dove lavorano artisti di grande valore.

-E' una verità che nessuno al mondo può smentire -
Leggete -disse indicando la targa in metallo applicata nella base delle statue. Lessero, tutti: Statua eseguita dalla Scuola di scultura sacra di Zurigo Svizzera. (segue)

LaBeltula è vicina alla moglie **Francesca Dibelfulu**, ai figli **Mauro**, **Gianni** e **Bachisio**, le nuore, i nipoti **Andrea**, **Giulia**, **Valentina**, **Antonio**, **Davide** e parenti tutti per la morte del loro caro

ANTONIO AZZENA

LaBeltula è vicina alla moglie **Veronica**, alle figlie **Lara** e **Seba**, al padre **Nando**, alla sorella **Cinzia** con **Claudia** per la morte a 57 anni, del loro caro



MAURIZIO MELIS

esempio prezioso per tutti



Ai figli **Silvana** con **Diego**, **Tiziana** con **Edoardo**, **Matteo** con **Margherita**, ai nipoti **Marco**, **Martina**, **Eleny**, **Nereide**, alle sorelle **Maria**, **Paola**, la vicinanza della Beltula per la morte di



ANNA DIBELTULU ved. Azzena

LaBeltula è vicina alla moglie **Dora Decandia**, ai figli **Antonella** e **Luigi**, ai fratelli, sorelle per la morte a 86 anni, di



PIETRO PISCHEDDA

Alla moglie **Carmelina**, ai figli **Andrea** con **Emanuela**, **Alessia** con **Fabrizio**, ai nipoti **Viola** e **Matteo**, ai fratelli **Alma**, **Giuseppe**, ai cognati **Tore** con **Giusta**, **Candida** con **Fabio** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte di



FRANCO VIOLA

Alle figlie **Serenella** con **Giovanni**, **Cinzia** con **Antonello**, la vicinanza della Beltula per la morte del loro caro



OSCAR TIROZZI



Alla moglie **Luisella Roma**, al figlio **Silvano**, alle sorelle **Lucia** e **Pierina**, alla cognata **Paola**, il cordoglio della Beltula per la morte, a 83 anni, del loro caro

PIERO STANGONI

Un ragazzo solare, pieno di vita, un grande lavoratore. La sua luce, che ha saputo illuminare chiunque lo conoscesse, si è spenta troppo presto. Non ci sono parole davanti a una perdita così grande. Solo silenzio, preghiera e un abbraccio che unisce tutti noi. **Don Andrea**, rivolgendosi ai giovani con parole colme di profondo significato, ci ha fatto riflettere sul senso della vita: **Fate vostre le parole di S. Giovanni Paolo II: Prendete la vostra vita e fatene un capolavoro**. Che questo dolore insegni soprattutto ai **Giovani** a dare valore ad ogni giorno, a non sprecarlo, a trasformarlo in qualcosa di vero, di bello, di profondo. **Ciao Omar**, riposa in pace.

IN RICORDO DI OMAR MASIA



FABIO ALBIERI Sindaco di Calangianus

Alla mamma **Emanuela** con **Gigi**, al babbo **Massimiliano** con **Daniela**, ai nonni **Diego**, **Fatima** e **Nicoletta** e a tutti i famigliari, l'abbraccio affettuoso e sincero della **Beltula gadduresa**.

NECROLOGI AGGIORNATI AL 22/11/2025



Alla moglie **Lina Rosa Antona** e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte del loro caro

GIOVANNI SECHI



Alla moglie **Pina**, ai figli **Marilena** e **Piermario**, alla sorella **Nardina** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte del loro caro

MICHELE PATTITONI di anni 94



Alla moglie **Vittoria**, ai figli **Nicola** con **Antonella**, **Gabriella**, ai nipoti **Marco**, **Marco** con **Grazia**, **Elisa** con **Enrico**, alla sorella **Margherita**, la vicinanza della Beltula per la morte di

DORABILE TOLA

cultore del canto tradizionale aggeze e componente per oltre mezzo secolo, delle Bande musicali di **Aggiu** e **Tempio**



Alla moglie **Giovannella Varruciu**, al figlio **Marco** con **Elisabetta** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte, a 77 anni, del loro caro

CORRADO AMBROSINO



LaBeltula è vicina al marito **Marco**, alle figlie **Matilda** e **Camilla**, ai genitori **Stefania** e **Quirico**, al fratello **Antonio**, alla suocera **Giuliana** e parenti tutti, per la morte, a 42 anni, della cara

LAURA RITA CAREDDU in Tosatto



Alla moglie **Maria**, ai figli **Michele** con **Giovanna**, **Roberta** e **Antonello**, ai fratelli e sorelle e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte di

TOMASO PIRINA di 79 anni



Al marito **Massimo Piana**, ai fratelli **Giuseppe** con **Tonina**, **Sergio** con **Rita**, **Lucrezia** e **Paola**, ai nipoti **Samuela**, **Marco**, **Emilia**, **Mattia**, la vicinanza della Beltula per la morte di

VANNA MARIA SERRA di anni 65



LaBeltula è affettuosamente vicina alla figlia **Irene** con **Giuseppe**, ai nipoti **Antonio** e **Maria Teresa**, al fratello **Ninni** con **Luisella**, ai nipoti **Giuseppe**, **Maria Luisa** e parenti tutti, per la morte della cara

TESESA D'ALESSANDRO ved. Corona

Indimenticata insegnante e generosa lettrice della Beltula



Alla moglie **Anna Pirrigheddu**, ai figli **Luigi** e **Roberto**, alle nuore **Francesca** ed **Elena**, ai nipoti **Federico**, **Anna**, **Bianca**, **Edoardo**, al fratello **Massimo** con **Rita**, il cordoglio affettuoso della Beltula e dei parenti di **Tempio** per la morte di

ANGELO MANZOLI di 71 anni

attento lettore della Beltula

LaBeltula è vicina alla figlia **Caterina** con **Emanuele**, ai nipoti **Elias**, **Noemi** per la morte di

ANDREA SPANO

noto Bièddu di anni 90

LaBeltula è vicina alla sorella **Maria Rita** con **Claudio**, ai nipoti **Luisa**, **Matteo**, **Nicola**, **Maurizio** con **Gabriel** per la morte della cara

RINA MARRAS

LaBeltula è vicina ai figli **Annarita** con **Antonello**, **Luciana** con **Luciano**, **Patrizia** con **Costantino**, **Nicola** con **Costantino**, **Gianna**, ai nipoti **Elisa**, **Costantino**, **Valentina**, **Alice**, **Marco**, **Marta**, **Luca**, **Simone**, **Antonella** e parenti tutti per la morte della cara

MARIA ASSUNTA LEDDA ved. Luciano

LaBeltula è vicina alla moglie **Nadia Balata**, alla figlia **Marta**, ai genitori **Vittoria** e **Giuseppe**, alla sorella **Barbara** con **Pierfranco** e parenti tutti, per la morte di

MARCO FARINA di anni 52

LaBeltula è vicina alla moglie **Clara Nurichis** in Guarguaglini

Ai figli **Vittoria** con **Gian Piero**, **Martino**, **Maria** con **André**, **Nicola**, ai nipoti **Paolo**, **Anita**, **Tomás**, al fratello e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte di

BATTISTINA FORTELEONI

Ved. Stangoni di anni 92

LaBeltula è vicina alle sorelle **Libera** con **Leonida**, **Geromina** con **Angelo** e parenti tutti per la morte della cara

MADDALENA DEMARTIS

ved. Scampuddu di anni 95

LaBeltula è vicina alla sorella **Maria Rita** con **Claudio**, ai nipoti **Luisa**, **Matteo**, **Nicola**, **Maurizio** con **Gabriel** per la morte della cara

RINA MARRAS